

# Alcol, droghe e guida: una funzione per le autoscuole?

Franca Beccaria\*, Mario Carzana\*\*, Antonella Ermacora°, Aldo Ravaglia°°

\*Sociologa; \*\*Responsabile Promozione Salute Regione Piemonte; °Educatore-formatore; °°Pediatra, Consulente Regione Piemonte

## Abstract

### *Alcohol, drugs and driving: a training for driving schools?*

*With the beginning of the third century in all European Union Countries (UE) road safety is considered a priority. A training program based on the effects of alcohol and illegal drug abuse during driving has been offered by the Piemonte Region both to school teachers and driving schools instructors. 225 people and 157 driving schools have been trained at a provincial level. The aim was to make participants fully aware of the importance of their role as educators. The program trained also on the use of a kit: "Alcohol, drugs and driving: considerations in course". Great interest and sensibility for the subject was shown by the participants. They also seemed interested in changing their teaching modalities and time schedules. Great attention and interest for this subject emerged also through individual contacts with pupils especially during driving school lessons.*

*Quaderni acp 2004; 11(5): 197-199 and 234*

**Key words** Car accidents prevention. Alcohol and car accidents. Road safety education. Training writing material

All'inizio del terzo millennio il tema della sicurezza e della prevenzione degli incidenti stradali è una delle priorità di tutti i Paesi dell'Unione Europea. La Regione Piemonte ha offerto a insegnanti e istruttori di autoscuola l'opportunità di partecipare a un corso di formazione sugli effetti del consumo di alcol e di sostanze psicoattive illegali sulla guida. Il corso, organizzato a livello provinciale, ha visto la partecipazione di 225 persone in rappresentanza di 157 autoscuole. Oltre agli aspetti strettamente informativi, il corso aveva come obiettivo il rendere consapevoli i partecipanti dell'importanza del loro ruolo di educatori nella prevenzione della guida sotto l'effetto di sostanze psicoattive. Il corso ha previsto anche la formazione sull'utilizzo didattico del kit "Alcol, droghe e guida. Riflessioni in corso".

I partecipanti hanno mostrato interesse e sensibilità per i temi affrontati e disponibilità a modificare le modalità e i tempi dedicati all'argomento in aula. Maggiore attenzione a questi temi è emersa anche nel corso dei contatti individuali con gli allievi, in particolare durante le lezioni di guida.

**Parole chiave** Prevenzione degli incidenti. Alcol e incidenti. Educazione stradale. Materiale educativo

Nel 2000, nell'Unione Europea, gli incidenti stradali hanno provocato oltre 40.000 morti e 1,7 milioni di feriti. La fascia di età più colpita è quella dei giovani tra i 14 e i 25 anni, per la quale gli incidenti stradali rappresentano la prima causa di decesso (Commissione Europea, 2001). Le autorità di polizia italiane nel 2000 hanno rilevato 211.941 incidenti stradali, con il decesso di 6410 persone; altre 301.559 hanno subito lesioni di diversa gravità. Ogni giorno in Italia, a causa di incidenti stradali, muoiono mediamente circa 18 persone, mentre altre 824 rimangono ferite (ISTAT, 2001). La battaglia contro l'insicurezza sulle strade ha

fatto sì che l'Unione Europea si sia posta l'ambizioso obiettivo di dimezzare il numero dei morti sulla strada tra il 2000 e il 2010, favorendo l'adozione di misure nazionali e locali finalizzate a prevenire gli incidenti stradali, sia attraverso la diffusione di buone pratiche sia promuovendo nuove tecnologie al servizio della sicurezza stradale. La Commissione Europea sottolinea la necessità di proseguire nella lotta al flagello della guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di droghe o farmaci che compromettono la capacità di guidare in condizioni sicure.

Se il comportamento del conducente resta la principale causa di incidenti, dovuti in

particolare alla velocità, alla distrazione e allo stato psico-fisico del conducente, il fenomeno si complica ulteriormente per i giovani guidatori. Qui è molto difficile separare il fattore "inesperienza di guida" da quello dovuto al fattore "età del conducente", costituito a sua volta da un insieme di elementi socio-culturali quali lo stile di vita, il consumo di alcol e droghe, il modo di fruire l'auto, la diffusa abitudine a guidare di notte quando la guida è più rischiosa, in particolare il venerdì o il sabato notte (1,2). Se dunque il fattore umano riveste importanza nella dinamica degli incidenti stradali e la ricerca del rischio è parte dell'esperienza giovanile, le politiche di prevenzione e sicurezza stradale devono tenere conto della complessità del fenomeno e coinvolgere tutti i soggetti che operano a contatto con i giovani compreso il personale delle autoscuole, passaggio obbligato per coloro che imparano a condurre un veicolo. L'autoscuola si configura come un luogo nel quale affrontare i temi delle conseguenze legate alla guida sotto l'effetto di alcol e di sostanze per l'opportunità di raggiungere un vasto numero di giovani.

## Il percorso formativo

L'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, rispondendo anche alle indicazioni della Legge Quadro in materia di alcolismo del 30 marzo 2001 n. 125, ha promosso un ciclo di corsi di formazione rivolti a insegnanti e istruttori delle autoscuole della Regione. Il progetto intende agire sulla scarsa conoscenza degli effetti di alcol, droghe e farmaci sulla guida, e sui valori diffusi all'interno dei gruppi giovanili, per i quali bere o consumare sostanze psicoattive e poi mettersi alla guida è segno di "machismo" o di capacità di reggere e di controllare la situazione. L'ipotesi è che, attraverso la sensibilizzazione e la formazione di educatori, come insegnanti e istruttori di autoscuola, sia possibile arrivare a ridimensionare regole che fanno parte o rafforzano l'identità di gruppo.

Per corrispondenza:  
Aldo Ravaglia  
e-mail: [alravaglia@fiscalinet.it](mailto:alravaglia@fiscalinet.it)

esperienze

Gli obiettivi generali del corso erano i seguenti:

- sensibilizzare e informare insegnanti e istruttori sull'importanza di affrontare con i giovani i rischi connessi alla guida sotto l'effetto di sostanze psicoattive;
- renderli consapevoli dell'importanza del loro ruolo di educatori su questo tema;
- informarli sulle modalità di utilizzo di diversi supporti didattici;
- fornire indicazioni operative su come meglio affrontare questi temi con i giovani.

I corsi si sono sviluppati in *quattro incontri* di due ore ciascuno. I *primi tre*, settimanali, hanno visto la partecipazione di esperti che affrontavano temi relativi agli effetti del consumo di alcol e droghe sulle prestazioni alla guida e alle modalità di comunicazione più efficaci in aula. Ai partecipanti al corso è stato fornito il kit "Alcol, droghe e guida riflessioni in corso", realizzato dall'ASL 1 di Torino e dall'ASL Città di Milano, e composto da un manuale, un set di lucidi, una videocassetta VHS, un cd-rom e una vetrofania che qualifica l'autoscuola come sensibile alla promozione della guida sicura. Al termine del terzo incontro è stato distribuito ai partecipanti un primo questionario sulla percezione e gradimento del corso.

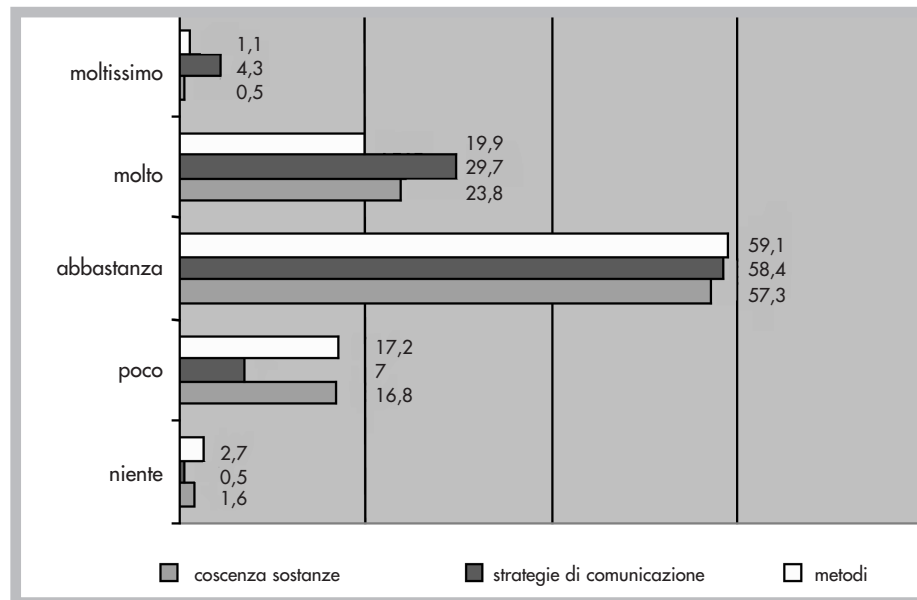
Il *quarto incontro* si è tenuto dopo sei mesi con l'obiettivo di rilevare, attraverso la somministrazione di un secondo questionario e la discussione di gruppo, le tematiche affrontate in aula (fattori che influenzano la guida, effetti dell'alcol e delle droghe sulla guida, i giovani e la ricerca del rischio, codice della strada), il tempo dedicato, quali strumenti del kit sono stati consultati o utilizzati in aula, quali argomenti hanno maggiormente attirato l'attenzione dei ragazzi, eventuali bisogni formativi futuri.

## Risultati

### La partecipazione

Il percorso formativo ha raccolto una buona adesione delle autoscuole. Complessivamente sono stati attivati 14 corsi, distribuiti in tutte le province, che hanno visto la partecipazione di 225 persone, (178 uomini e 47 donne), di 157 autoscuole diverse, su un totale di 443 contattate. I giovani che hanno avuto l'opportunità di sentir parlare di alcol, droga e guida in autoscuola sono oltre 1800. La valutazione dell'impatto del corso sulle attività dell'autoscuola è stata

FIGURA 1: LIVELLO DI APPRENDIMENTO



effettuata al quarto incontro. I dati riportati sono relativi a 68 partecipanti al quarto incontro, ossia il 30% degli iscritti al corso. Questa scarsa presenza all'incontro di valutazione è probabilmente da imputare al tempo troppo lungo tra la parte formativa vera e propria e quella valutativa, e dalla presentazione del quarto incontro come tempo di valutazione, nel quale non ci sarebbero state ulteriori informazioni.

Dall'incontro di valutazione è inoltre emersa la sensazione che per molti ragazzi l'autoscuola sia stata la prima opportunità per sentir parlare e anche discutere di alcol e droga.

Dai dati emersi dai due questionari e dall'incontro di valutazione è possibile trarre alcune considerazioni sulla ricaduta del corso di formazione nell'attività quotidiana degli istruttori e degli insegnanti e conseguentemente di capire se gli obiettivi del progetto sono stati raggiunti.

### L'interesse e le conoscenze

Dalle risposte al primo questionario, somministrato al termine del terzo incontro con l'obiettivo di raccogliere informazioni sul gradimento del corso, risulta che il tempo dedicato è stato ritenuto adeguato dal 60% dei partecipanti, insufficiente dal 40%. La quasi totalità dei partecipanti (97,6%) ha considerato il corso utile e stimolante per le attività didattiche; il 70% ha l'esigenza di

approfondire ulteriormente i temi del corso; il restante 30% non lo ritiene necessario. I primi sottolineano la disponibilità a partecipare a nuovi corsi di aggiornamento e avanzano la richiesta di non essere abbandonati nel difficile compito di educare i giovani a una guida responsabile.

Tutti i rispondenti (186 persone, pari all'83% degli iscritti) hanno giudicato molto interessanti i temi affrontati negli incontri formativi relativi alla comunicazione con i giovani e le informazioni su alcol, droghe e farmaci. Invece, l'incontro sulle modalità di utilizzo del kit per l'autof ormazione o per le attività didattiche con i ragazzi, pur essendo stato percepito come utile, è stato valutato meno interessante. Su questa valutazione ha sicuramente pesato la scarsa familiarità che molti partecipanti hanno con gli strumenti multimediali. È stato chiesto ai partecipanti di esprimere la loro opinione sulla qualità del corso e sulla sua capacità di modificare le conoscenze dei partecipanti sulle tematiche programmate.

L'81,6% ritiene che le proprie conoscenze si siano modificate, il 16,8% pensa che si siano modificate poco e l'1,6% per nulla (figura 1).

Per quanto riguarda le strategie di comunicazione con i giovani, il 92,4% dei partecipanti afferma che si sono arricchite. Le conoscenze relative ai "metodi" per fare

prevenzione tra i giovani si sono modificate per l'80,1% dei partecipanti. La quasi totalità (91,4%) dei partecipanti ha dichiarato di poter utilizzare i contenuti appresi durante le lezioni in aula con i ragazzi. Alla domanda: "Pensa di poter svolgere un ruolo attivo nella prevenzione dei rischi legati alla guida sotto l'effetto di sostanze psicoattive?", l'83,9% ha risposto in modo positivo; il 30% si è mostrato decisamente convinto rispondendo "molto" o "moltissimo".

Questo dato sembra rivelare il raggiungimento di uno degli obiettivi di questo progetto: "rendere consapevoli insegnanti e istruttori di autoscuola dell'importanza del loro ruolo di educatori su questo tema".

#### *Gli effetti in autoscuola*

Gli argomenti affrontati nel corso di formazione sono stati praticamente tutti oggetto di trattazione nei corsi per il conseguimento della patente di guida; solo il rapporto tra giovani e rischio sembra essere stato un po' penalizzato. Seppure le valutazioni che emergono dall'analisi del secondo questionario e dalle discussioni che si sono tenute negli incontri di valutazione riguardano solamente il 30% degli iscritti al corso (le persone presenti al quarto incontro), esse possono fornire elementi di riflessione per gli operatori che si occupano di educazione e promozione della salute.

Da un'indagine informale, effettuata al momento della realizzazione del kit che aveva come unico scopo la definizione degli strumenti didattici, risultava che questi temi venivano affrontati nelle lezioni di teoria in modo molto superficiale e con un tempo ridotto: molti intervistati sostenevano di esaurire l'argomento anche solo in un quarto d'ora. Sembra pertanto un successo che più del 30% riesca a soffermarsi per oltre un'ora su aspetti che purtroppo al momento non hanno rilevanza nel programma ministeriale (tabella 1).

La metà dei rispondenti al questionario è consapevole che il tempo dedicato a questi argomenti non è sufficiente; tale difficoltà è attribuibile all'ampiezza del programma di teoria. Si lamenta anche che quiz e argomenti previsti dal Ministero diano scarsa importanza ai temi della guida sotto l'effetto di sostanze psicoattive. Durante gli incontri di valutazione è emerso che gli insegnanti sono coloro che riescono a dedi-

care maggior tempo ai temi in questione perché li affrontato in aula nell'ambito del loro programma didattico. La situazione della guida sembra invece costituire un'opportunità per l'istruttore di affrontare questi temi in modo più informale e diretto: il rapporto personale che si instaura con i ragazzi permette di captare situazioni di disagio, di ricevere confidenze e di dare informazioni che vengono percepite dai ragazzi come consigli personali e non come informazioni da apprendere per superare l'esame di guida.

Durante le lezioni di guida la modalità più utilizzata per incominciare a parlare di alcol e droga al volante sembra essere quella di partire dal problema degli incidenti del sabato sera sul proprio territorio. Gli istruttori raccontano che sono i ragazzi che chiedono informazioni sull'accaduto e su come si sarebbe potuto evitare. Il kit consegnato ai partecipanti è stato ampiamente utilizzato. Il cd-rom viene valutato come il supporto didattico più completo: rappresenta una vera e propria banca dati su alcol, droghe e guida; ha informazioni utili per la formazione, per la preparazione dei contenuti delle lezioni o per stampare materiale da distribuire in aula. È uno strumento utilizzabile direttamente in aula o da lasciare a disposizione degli allievi. I filmati sono stati meno utilizzati perché considerati da alcuni troppo brevi e il messaggio è stato da altri giudicato troppo poco incisivo. Tra coloro che si sono serviti dei filmati, alcuni li hanno visionati con i ragazzi come introduzione al tema, altri li hanno utilizzati in attesa di dare inizio alla lezione.

Circa la metà dei rispondenti ha dato la possibilità ai propri allievi di consultare il cd-rom; di questi il 59,6% l'ha messo a disposizione in autoscuola, mentre il 40,4% l'ha dato in prestito. I partecipanti hanno valutato quali argomenti trattati in autoscuola hanno suscitato maggiore interesse nei giovani: il 77,8% cita gli effetti dell'alcol sulla guida e il 65,4% il tema delle droghe. Altri argomenti (i fattori di rischio che influenzano la guida, il codice della strada e gli stili di vita) hanno suscitato minor interesse. Dall'altra parte proprio i temi più interessanti per i giovani sono anche quelli su cui insegnanti e istruttori sentono il bisogno di ulteriori approfondimenti (tabella 2).

**TABELLA 1: TEMATICHE AFFRONTATE CON GLI ALLIEVI**

Incidenti stradali	83,9%
Effetti dell'alcol sulla guida	83,9%
Fattori che influenzano la guida	82,8%
Effetti delle droghe sulla guida	73,6%
Contenuti del codice della strada	69,0%
Comportamenti e stili di vita	63,2%
I giovani e la ricerca del rischio	33,3%

**TABELLA 2: ARGOMENTI DA APPROFONDIRE CON I GIOVANI**

Effetti dell'alcol sulla guida	58,4%
Effetti delle droghe sulla guida	54,5%
Fattori che influenzano la guida	53,2%
Incidenti stradali	42,9%
Comportamenti e stili di vita	39,0%
I giovani e la ricerca del rischio	26,0%
Contenuti del codice della strada	14,3%

#### **Conclusioni**

L'interesse e il gradimento espressi dai partecipanti al termine del terzo incontro del corso di formazione sono stati confermati anche a distanza di alcuni mesi, seppure i dati risentano della scarsa numerosità del campione.

L'obiettivo principale del corso, sensibilizzare e informare insegnanti e istruttori di autoscuola sull'importanza del loro ruolo nell'affrontare i temi legati al rischio di guida sotto l'effetto di sostanze psicoattive, è stato raggiunto. Questa affermazione è supportata dal fatto che molti partecipanti avvertono l'esigenza di un ulteriore approfondimento sul tema, esigenza che implica il riconoscere il proprio ruolo non solo di educatori alla guida corretta, ma anche all'assunzione di stili di vita sani. Probabilmente l'essere stati, per la prima volta, destinatari di un intervento formativo di questo tipo ha reso questi professionisti maggiormente consapevoli del ruolo educativo che essi ricoprono. Questa occasione formativa ha inoltre fatto emergere l'esigenza di una formazione continua. Gli educatori non vogliono essere lasciati soli, soprattutto oggi che con le nuove regole introdotte dal Codice della Strada sono

*continua a pag. 234*

### Alcol, droghe e guida: una funzione per le autoscuole?

segue da pag. 199

sempre più chiamati a "educare" alla sicurezza stradale.

Essi avvertono che è proprio sul terreno della comunicazione (3,4) che si gioca la partita dell'efficacia del messaggio su atteggiamenti e comportamenti responsabili. In sintesi, questa esperienza può costituire un primo contatto importante con il mondo delle autoscuole e aprire la possibilità di realizzare iniziative volte alla riduzione degli incidenti stradali, valorizzando le risorse umane e finanziarie disponibili nel settore pubblico e privato.

Nell'ambito delle iniziative di riduzione dei comportamenti a rischio tra i giovani, questa esperienza conferma l'importanza di individuare nuovi soggetti e canali che permettano di raggiungere anche quelle persone uscite precocemente dal circuito scolastico e di sperimentare nuove modalità di comunicazione efficaci rispetto ai canali tradizionalmente utilizzati. La formazione di insegnanti e istruttori di autoscuola potrebbe anche affrontare alcune peculiarità legate a due tipologie di clientela dell'autoscuola, altrimenti difficilmente raggiungibili: gli stranieri e gli allievi per il conseguimento delle patenti superiori (mezzi pesanti e autobus). Altre tematiche quali elementi di primo soccorso e prevenzione dei traumi cranici meriterebbero maggior spazio in aula e momenti formativi dedicati a insegnanti e istruttori (5,6). ◆

#### Bibliografia

- (1) Putignano C, Nusca F. I neopatentati: legislazione ed evidenza statistica. *Rivista Giuridica della Circolazione e dei Trasporti*. Roma: ed. LEA, 1995
- (2) Putignano C. I giovani e gli incidenti stradali, Convegno Epidemiologia e Strategia di Intervento per la Sicurezza Viaria. Roma, Istituto Superiore di Sanità, 1997a; Putignano C. Gli incidenti stradali negli anni '90. Roma: ISTAT, 1997b
- (3) Amici S, Beccaria F. Comunicazione e prevenzione: linee guida per messaggi di promozione della salute rivolti all'universo giovanile. *Dal Fare al Dire* 2003;3
- (4) Beccaria F, et al. Alcol, droghe e guida. Riflessioni in corso. ASL I Torino e ASL Città di Milano, 1999
- (5) Commissione Europea. Libro bianco: La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte. Bruxelles, 2001
- (6) ISTAT. Statistica degli incidenti stradali. Anno 2000, *Informazioni*, 38, 2001.

### L'emicrania di Valentina

segue da pag. 225

a continuare...?), prima di aggiungere le sue spiegazioni e senza insistere sulle motivazioni per proseguire la terapia.

A questo punto tutto il successivo intervento informativo può partire da quanto detto dai genitori, evidenziando e trattando con loro a uno a uno i diversi aspetti (la paura degli effetti collaterali, la durata della terapia, il ruolo della neurologa, le alternative possibili), che diventano così più comprensibili e utilizzabili per facilitare l'obiettivo di cura. La pediatra mette infine in risalto l'accordo e la collaborazione con la specialista rispetto alla scelta terapeutica attuata, sottolineandone la competenza e collocandola in tal modo all'interno della relazione come figura significativa e alleata.

#### La buona comunicazione

##### La pediatra:

- ha un obiettivo: **completare le informazioni e aiutare i genitori a integrarle nel processo decisionale**
- ridefinisce la situazione di difficoltà
- non dà indicazioni generiche o teoriche
- dà informazioni agganciate a ciò che i genitori raccontano (quindi più efficaci e produttive)
- valorizza ruolo e collaborazione della specialista
- guida i genitori a prendere in considerazione la proposta terapeutica come soluzione migliore in quel momento per la bambina

#### "Evidenza" e "narrazione": la sintesi

Nella storia dell'emicrania di Valentina a un certo punto si verifica un imprevisto: i genitori vogliono interrompere il trattamento farmacologico preventivo, nonostante i benefici osservati. La pediatra è però convinta dell'utilità di una profilassi che, pur priva di evidenze conclusive in letteratura, è comunque riconducibile a un'ampia casistica clinica analizzata negli anni dallo specialista. Con un ascolto reale, empatico, non prevenuto né svalutante, dei dubbi dei genitori e una restituzione attenta e misurata delle informazioni a loro necessarie, riesce a porre le basi di collaborazione indispensabile per proseguire una terapia che deve durare nel tempo e che va nella direzione di un maggiore benessere della ragazzina. ◆

### Se nasce un bambino o una bambina disabile

segue da pag. 231

punto di vista, ha il grande limite di essere una semplificazione continua, con il rischio di essere una falsificazione, in buona fede, perché consegna ai familiari una storia e una competenza finte, deprivate di tutti i percorsi conflittuali. E quindi nascendo, ad esempio, un bambino con lesione cerebrale, viene indicato "il" percorso e non la storia difficile dei percorsi tentati e realizzati - e che a volte non vanno d'accordo tra loro - per indicare quale è la pista giusta per educare un bambino, una bambina, con una lesione cerebrale; semplificazione che non è il modo adeguato per far crescere una consapevolezza e un'autostima.

La possibilità di fornire letture, da parte dei tecnici che danno le informazioni, può contenere il seguente messaggio implicito: "ti do certamente le informazioni che la mia professione mi fornisce, ma ti offro anche degli strumenti per andare oltre le mie conoscenze e per diventare mio interlocutore con tue riflessioni e richieste".

È lo stesso atteggiamento che sembra utile per quanto riguarda le informazioni reperibili su internet. I genitori possono avere questo tipo di informazioni da parte di un sistema non interattivo come può essere un sito internet. Hanno bisogno dell'intermediario umano che può essere proprio il pediatra, se non considera quelle informazioni come antagoniste alla sua competenza, ma come elementi che il genitore - che si organizza con un maggior tempo da dedicare a queste attenzioni, riempiendo un vuoto scarsamente sopportabile - può fornirgli; la sua interpretazione, la sua cultura e la sua esperienza permettono una complementarietà utile perché un genitore senta di avere il meglio senza essere dominato. Vediamo in questo un intreccio di percorso e non un flash, un'informazione che arriva e scompare e di cui non resta né traccia né memoria. ◆

#### Indicazioni bibliografiche

- (1) Bandura A. Autoefficacia. Teoria e applicazioni. Gardolo di Trento: Erickson, 2000; Ediz. originale 1997
- (2) Canevaro A. Bambini handicappati. Crescere insieme. Bologna: Cappelli, 1980
- (3) Trambly L. La relation d'aide. Lyon: Chronique social, 2001